



Il suggestivo interno della chiesa di San Giorgio ad Almenno San Salvatore dove è previsto il concerto della rassegna «In Tempore Organi»

CONCERTO

Archi e clavicembalo nella chiesa di S. Giorgio

BERNARDINO ZAPPA

Cambio di locazione anche per «In Tempore Organi». A causa della chiusura al pubblico della chiesa di San Nicola di Almenno - per il consolidamento delle formelle in cotto della copertura, richiesto dalla Soprintendenza - la rassegna costruita dal comitato per l'Organo Antegnati intorno al prezioso organo cinquecentesco si sposta. La serata odierna (alle 21, ingresso libero) con violino, violoncello e clavicembalo si terrà quindi nella chiesa di San Giorgio.

Alla ribalta dell'appuntamento è il trio bergamasco composto da tre giovani interpreti orobici, Jérémie Chigioni al violino, Leonardo Gatti al violoncello e Giuseppe Zappalà al clavicembalo. La proposta svaria nel mondo in

cui la musica strumentale muove i passi per procedere verso l'autonomia, sancita dall'epoca barocca. Non solo simbolicamente, la serata si apre con una «Sonata a due» (dal Concerti ecclesiastici) per violino e violone del milanese Giovanni Paolo Cima (1570 ca. - 1622) e si conclude con Arcangelo Corelli, fin da quando era in vita considerato il maestro di riferimento di tutto il barocco musicale, non solo italiano ma europeo.

Buona parte delle proposte, per altro si muovono nell'area lombarda e settentrionale, tutte comunque italiane. Ci sono Francesco Rognoni Taeggio (1570 - 1626) con la sua rivisitazione del madrigale palearciniano «Vestiva i Colli», altro milanese di cui ci sono tracce nell'omonima valle bergamasca. Altre «Sonate» sono quelle del veneziano Giovanni Battista Fontana detto del violino

■ La rassegna «In Tempore Organi» fa tappa ad Almenno San Salvatore

■ Protagonista un trio bergamasco: Jérémie Chigioni, Leonardo Gatti e Giuseppe Zappalà

(1589 - 1630), del bresciano Biagio Marini attivo comunque in area veneta. Forse non è così noto che il termine «sonata» è l'abbreviazione di «canzone da sonar». Le Sonate tra Rinascimento e Barocco come quelle di questa serata, sono testimonianza di una musica strumentale che si emancipa dal legame con il canto e il testo intonato. La conclusione è affidata a Corelli con uno dei capolavori del primo barocco: la Sonata XII «La Folia», caratterizzata da una serie di variazioni su uno dei motivi più frequentati e popolari dell'epoca.

Tre interpreti, sono tutti giovani ma con una notevole esperienza già al loro attivo, in particolare nelle esecuzioni secondo prassi storiche collaudate. Da circa un anno, hanno costituito il gruppo ristretto con cui si presentano anche in questa occasione.